

Il primo giorno di Uber Taxi con Cat Boom di richieste e qualche timore

Confartigianato: nessun beneficio. I sindacati: salvaguardare la professionalità dei tassisti

È approdato sotto le Due Torri Uber Taxi ed ha subito registrato un boom di richieste. Il servizio di mobilità, disponibile grazie ad un accordo con il consorzio Cat (051-4590), aderente alla piattaforma nazionale itTaxi, va ad aggiungersi ad Uber Black, svolto dagli autisti Ncc di Cosepuri già dal 2020. Per richiedere una corsa basta inserire nell'app la destinazione: si verrà abbinati ad un autista, monitorando l'arrivo dell'auto sulla mappa. Il pagamento, come da tassametro, sarà per via telematica. Con Bologna, Uber Taxi è ora presente in tredici città: Roma, Milano, Firenze e i centri di Veneto e Friuli.

Ai commenti entusiasti sul debutto felsineo del general manager di Uber Italia Lorenzo Pireddu («Saremo un partner di valore per gli operatori del settore ed estenderemo la nostra presenza in tutta la regione»), si accompagna però la preoccupazione dei sindacati che temono che l'algoritmo trasformi i tassisti in rider. «La multinazionale californiana — informa Mirko Bergonzoni, leader regionale Uiltrasporti — è arrivata quando Cat e Cosepuri sono entrate in crisi. Non vorremmo che prima spremesse il limone e poi lo buttasse via. La professionalità artigiana dei tassisti va salvaguardata. Il servizio pubblico non può assumere l'ottica del libero mercato: le tariffe

Il servizio di mobilità, disponibile grazie ad un accordo con il consorzio Cat (051-4590) va ad aggiungersi ad Uber Black, svolto dagli autisti Ncc di Cosepuri già dal 2020



taxi sono determinate insieme all'amministrazione comunale». Non possono cioè oscillare a seconda delle situazioni: una nevicata, una fiera o i cantieri che fan sì che la domanda dell'utenza aumenti. «Prima o poi — è il timore — si passerà ad un servizio classista che avvantaggerà le persone più facoltose a dispetto di un pensionato che deve raggiungere l'ospedale. Non può venire meno il carattere indifferenziato del servizio». Come invece sta accadendo in molte parti d'Europa. «L'altra sera — denuncia — una corsa Uber da piazza Maggiore all'aeroporto costava anche 38 euro, quando ne vale 15».

Il presidente Unica Taxi Filt-Cgil Bologna, Franco Sarti, teme che alla lunga l'app di

smetta i dipendenti Cat e la centrale operativa. Si appella allora al sindaco: «Vigili sulle multinazionali che, dopo un primo momento di rispetto delle regole, potrebbero prendersi il settore, lavorare al ribasso e arrivare a definire turni e licenze. Se ciò accadrà, Lepore dovrà puntare i piedi, ha tutti gli strumenti per farlo». Più ottimista il segretario generale Fit-Cisl Emilia-Romagna, Aldo Cosenza: «Noi siamo sempre dalla parte del lavoro, ma con l'applicazione dei contratti. Se Uber le rispetterà, come per ora sta facendo a Roma e Milano, più servizi ci sono e meglio è per l'utenza. L'Italia però non deve diventare un far west. Faremo di tutto per difendere i tassisti da una eventuale concorrenza slea-

le».

Perplessità anche da Confartigianato Bologna, con il referente Maurizio Marani, e da Cotabo. «Non capiamo esattamente il senso dell'arrivo di Uber. Per Uber è una nuova possibilità di business, ma in un mercato dove c'è una tariffa garantita e un parco vetture contingentato non c'è innovazione. Le auto raggiungibili con Uber sono le stesse raggiungibili ora, in particolare con la nostra app che sperimentavamo già diversi anni fa. Quanto alle tariffe, resta da capire quanto va all'autista e quanto all'azienda. Il cooperativismo a Bologna è consolidato da 60 anni con attività anche benefiche».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cotabo
Le auto raggiungibili con Uber sono le stesse raggiungibili ora, in particolare con la nostra app che sperimentavamo già diversi anni fa
Quanto alle tariffe, resta da capire quanto va all'autista e quanto all'azienda